

## Viaggi solidali

DI MARTA GHEZZI



Archivio Fondazione Carneri

# Una onlus per Zanzibar

GLI ARCHITETTI DEL POLITECNICO DI TORINO E I MEDICI DELLA FONDAZIONE IVO DE CARNERI SULL'ISOLA DELLE SPEZIE. LOBIETTIVO (COMUNE): SALVARE LA POPOLAZIONE DALLE MALATTIE DIMENTICATE DALLE GRANDI INDUSTRIE FARMACEUTICHE.

**L**a malaria è la prima causa di morte dei bambini al di sotto dei cinque anni in Africa; nelle aree tropicali e nelle zone del sud del Sahara malattie dimenticate come tubercolosi, colera e schistosomiasi, stanno falciando intere generazioni. L'avamposto scientifico per lo studio di queste patologie sociali, un presidio medico così importante da vantare collaborazioni con l'Oms e la London School of Tropical and Hygiene Medicine di Londra, non ha però niente di sensazionale. È un edificio in mezzo a una strada di terra rossa, immerso nella vegetazione lussureggiante e sorprendente di un isolotto africano, vergine e inviolato: Pemba, nell'arcipelago di Zanzibar. Il Public Health Laboratory, come si chiama questo presidio, ha nome e firma italiani: è stato costruito undici anni fa dagli architetti del

Politecnico di Torino per la Fondazione Ivo de Carneri, una onlus creata in ricordo del famoso parassitologo, ordinario dell'Università di Pavia, che aveva lavorato in Africa come inviato del Ministero degli Esteri. Nel Continente nero Carneri studiava forme di prevenzione e nuovi farmaci per queste malattie di scarso appeal per l'industria farmaceutica occidentale, che oggi colpiscono solo nei Paesi più poveri. Così, nel centro dell'isola di Pemba, sono nati attrezzatissimi laboratori di parassitologia, immunologia, microbiologia e virologia, dove lavorano quaranta persone, in maggioranza medici e tecnici locali.

“Abbiamo insistito sulla formazione del personale locale con incentivi e borse di studio”, spiega Alessandra Carozzi de Carneri, presidente della fondazione, “per spezzare la dipendenza dagli enti europei e rendere autonoma la popolazione”. “Oggi”, continua, “il laboratorio lavora anche su progetti collaterali. Dal potenziamento delle risorse idriche, perché l'acqua infetta è il veicolo principale della trasmissione della malaria, alla creazione di un'unità clinica mobile che gira per i villaggi più remoti per assistere donne e bambini”. Non è tutto. Il comune di Cles in Val di Non in Trentino-Alto Adige, gemellato con la cittadina dove sorge il Public Health Laboratory, sta aiutando la piccola comunità, che vive di agricoltura e allevamento, a migliorare il bestiame con un programma sperimentale d'inseminazione artificiale. “L'incrocio con le nostre razze alpine viene fatto per arrivare ad avere animali più sani e più resistenti”, chiarisce Carozzi de Carneri. “E, di conseguenza carne e latte di qualità più elevata con un beneficio immediato per la popolazione”.

**ACCANTO:** una bambina sull'isola di Pemba.  
**IN ALTO:** medici del Public Health Laboratory e un tramonto sul mare.



### Chi, dove, perché

La Fondazione Ivo de Carneri onlus nasce nel 1994 per volontà di familiari, colleghi e allievi dello studioso, ordinario dell'Università di Pavia, che ha fornito un valido contributo alla lotta contro le malattie parassitarie e infettive. Nel 2000 la fondazione ha dato vita al “Public Health Laboratory Ivo de Carneri” sull'isola di Pemba, arcipelago di Zanzibar. Oggi la onlus sostiene la ricerca scientifica attraverso l'assegnazione di borse di studio a giovani ricercatori italiani e dei paesi del sud del mondo, l'organizzazione di convegni e la pubblicazione di testi scientifici. La sede italiana è a Milano, viale Monza 44, tel. 02.28900393, [www.fondazione-decarneri.it](http://www.fondazione-decarneri.it)